

# BIF&ST: OGGI LA CONCLUSIONE

## Michael Radford «Troisi? Un onore lavorare con lui»

E stamattina al Petruzzelli (11.15)  
Lezione di cinema con Camilleri



AL PETRUZZELLI Il regista Michael Radford durante la Lezione

di LIVIO COSTARELLA

**È** un gentleman **Michael Radford** e si vede: giunge in platea al Petruzzelli, ieri mattina, per la penultima «lezione» cinematografica del Bif&st (moderata da **Maurizio Di Rienzo**) e decide di restare in piedi tutto il tempo, in segno di rispetto per il pubblico. Non solo: si concede generosamente parlando nel suo (ottimo) italiano e regala i momenti più toccanti nel ricordo di **Massimo Troisi**, diretto nel *Postino*. In serata poi ritira il premio Federico Fellini Platinum Award, per «un regista - recita la motivazione ufficiale - che in oltre trent'anni di carriera si è distinto per la sua capacità di raccontare storie importanti, dirigendo grandissimi attori, senza temere il confronto nel misurarsi con i testi di William Shakespeare, come per il bellissimo film *Il mercante di Venezia*, o di George Orwell dal quale ha tratto un'eccezionale trasposizione cinematografica del mitico romanzo *1984*».

Ieri sera sul palco del Petruzzelli, inoltre, sono stati assegnati i premi intitolati a Francesco Laudadio come «miglior film» e «miglior regia» nella sezione opere prime o seconde, il cui presidente di giuria era **Giuliano Montaldo**: il primo è andato a *La mafia uccide solo d'estate* di **Pierfrancesco Diliberto** (in arte Pif) «per l'originalità coinvolgente con cui tratta il tema della mafia attraverso un linguaggio graffiante e ironico, diretto ed efficace»; il secondo a *L'arbitro* di **Paolo Zucca**, «un film che si sa districare tra il sacro e il profano, mettendo in discussione i «ruoli» attraverso

un sarcasmo mai volgare, una direzione degli attori impeccabile incorniciata dall'uso sapiente del bianco e nero».

Quanto a Radford, ieri ha accennato anche al suo prossimo film. «Sarà ambientato alla frontiera tra Pakistan e Afghanistan. Non un film politico, né di guerra, ma una grande storia d'amore, di persone che soffrono, che sentono la disperazione della loro condizione. I media restituiscono spesso immagini distorte di quelle

terre e quei popoli. Sono invece persone come noi. Tutte le persone di tutte le zone del mondo sono come noi. Basta rendersene conto per non avere più paura».

Si parla anche del genio jazzistico di **Michel Petrucciani**, immortalato in *Body & Soul* («Amava moltissimo le donne, che andavano matte per lui. Aveva un carisma incredibile»), e di grandi attori diretti, come **Michael Caine** e **Al Pacino**, con il quale non sono mancati scontri sul set del *Mercante di Venezia*.

Ma il ricordo più struggente è per Troisi. «Era già molto malato: poteva girare solo un'ora al giorno e due terzi del film sono stati girati dalla controfigura. Ma Massimo era un Dio per la troupe e io ero considerato alla stregua di una specie di assistente. In più gli altri attori cercavano di compiacerlo, tanto che il film rischiava di venire fuori non come lo volevo. Ho dovuto quindi eliminare parecchio girato. Poi ho spiegato a Troisi che non si poteva solo improvvisare e da lì in poi mi ha obbedito ciecamente. Ogni tanto, però, mi chiedeva ancora timidamente: "Posso fare una piccola improvvisazione?" Lavorare con lui è stato un onore».

### IL REGISTA INGLESE

«Sul set del Postino  
Massimo era un dio per la  
troupe, io... un assistente»